Anno IV — Venerdì 5 Febbraio 1869 — N. 31

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale pegli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno anticipate it. lire 32, per un semestre it. lire 16, e per un trimestre it. l. 8 tanto pei Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Casa Tellini (ex-Caratti (Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 113 *rosso* II piano — Un numero separato costa cent. 10, un numero arretrato cent. 20 — Le inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea — Non si ricevono lettere non affrancate, nè si restituiscono manoscritti. Per gli annunci giudiziarii esiste un contratto speciale.

UDINE, 4 FEBBRAJO.

Un dispaccio da Atene che abbiamo pubblicato nel giornale di jeri diceva che il Gabinetto greco non avendo accettata la dichiarazione delle Potenze ha dato la sua dimissione. Ammesso che questa notizia sia vera, essa significa che il ministero presieduto da Bulgaris, nel mentre non poteva accettare un documento aderendo al quale avrebbe sconfessata tutta l'opera sua, ha dovuto, d'altronde, cedere all'imperiosa necessità che costringe la Grecia a sottomettersi al *consiglio* delle Potenze. Difatti se la Conferenza è riuscita a qualcosa, essa è riuscita a porre d'accordo le varie Potenze sul punto, che nel caso di un conflitto greco-ottomano esse avrebbero dovuto restare neutrali, non potendo riconoscere nella Grecia il diritto che vanta ogni debole oppresso ingiustamente. Ora qualora la lotta fosse localizzata fra la Grecia e la Turchia non è azzardato il credere che le probabilità di riuscita sarebbero tutte per questa. Le forze della della Grecia sia di terra che di mare, sono evidentemente in condizioni tali di inferiorità numerica, che se il valore riescisse a far sembrare meno amara la disfatta, non servirebbe però a conciliare a questa giovine nazione maggiori simpatie di quelle che ora paventano per il suo avvenire. La Grecia può anche illudersi sulle possibili conseguenze di una sua prima disfatta. Certi giornali, come la *Serbia* che si stampa a Belgrado e che parla dell'ajuto che la Grecia otterrebbe dalla Serbia, dalla Bulgaria, dalla Macedonia, dall'Erzegovina, dalla Bosnia e dal Montenegro, sembra appunto che mirino a crearle questa illusione. Ma l'esempio della Danimarca dovrebbe farla accorta, come, forse ancora per molto tempo, in Europa se i nobili sagrifici trovano dovunque presso gli animi nobili un culto di pietà e di ammirazione, non bastano però ancora ad assicurare i diritti delle nazioni.

Alcuni giornali ricordano che per la morte del duca di Brabante, l'Olanda ha dato al Belgio prove di simpatia e di condolianza. Prime all'esempio furono la Corte e la diplomazia, ma poi si associarono anche altre notabilità con visite all'ambasciatore del Belgio all'Aja ed altre dimostrazioni. Taluno ritiene che questo scambio di cordialità abbia anche un significato politico e che i due popoli che nel 1830 si separarono violentemente sentano istintivamente il bisogno di riunirsi per essere più forti contro il comune pericolo. Come l'Olanda è minacciata dalla Prussia, così il Belgio dalla Francia, mentre uniti formerebbe uno Stato ragguardevole. Un corrispondente da Brusselle osserva in particolare che una tal unione, o almeno un'alleanza difensiva, sarebbe pel Belgio tanto più necessaria in quanto che senza di essa il suo baluardo principale, la fortezza di Anversa, non è sicura potendo il nemico facilmente girarla dal suo lato più debole, al di là della Schelda.

Un carteggio da Monaco alla *Gazzetta Universale* d'Augusta parla misteriosamente di nuove pratiche avviate per stringere vincoli nazionali tra il Sud e il Nord della Germania. L'articolo quarto del trattato di Praga fornirebbe il pretesto a questo nuovo legame che naturalmente desta sospetti ed ire nei giornali di Vienna. L'officiosa *Stampa Libera* dice che l'Austria ha l'obbligo di proteggere gli Stati del Sud contro la violenza della Prussia la quale procedendo in tal modo non opera secondo l'articolo quarto del trattato di Praga, ma in aperta contraddizione al medesimo. Questo rinascente antagonismo si è manifestato anche in una cosa di assai minore rilievo. Il Governo austriaco decorò il generale svizzero Dufour, come benemerito del congresso internazionale per l'assistenza dei feriti in guerra; il generale accettò, e la *Gazz. del Nord* ne lo biasima acerbamente.

Le notizie di Spagna ci parlano di un'invasione che le schiere carliste avrebbero fatto in Catalogna essendovi penetrate dalla Valle d'Andorra. Il dispaccio non parla veramente che di capi carlisti; ma poi soggiungendo che delle truppe sono state mandate a inseguirli, lascia giustamente supporre che questi *capi* non sieno sprovvisti di *corpi*. Ecco adunque pel Governo spagnuolo una nuova difficoltà che gli auguriamo di vincere con la prestezza medesima, con cui, almeno secondo il telegrafo, i francesi hanno vinto gli insorti algerini.

MOVIMENTO CHIESASTICO

Da molto tempo s'era avezzi a considerare le diverse Chiese, nelle quali la Cristianità si trova scompartita, come qualcosa d'immobile, di petrificato. Dacchè i diversi Cleri avevano considerato sè medesimi come i soli costituenti la Chiesa, e di ministri che erano si dichiaravano padroni, essi formavano delle Caste; e le Caste tendono naturalmente ad immobilizzarsi e ad immobilizzare tutto attorno a sè. Però questo fatto era contrario allo stesso principio Cristiano; ed avrebbe quindi condotto alla distruzione del Cristianesimo, se non fosse stato vinto dalla virtù eterna ed innovatrice, che nel Cristianesimo stesso esiste.

Il Cristianesimo non pone limiti alla propaganda de' suoi principii e non può acquietarsi che non abbia accolto attorno a sè tutta la Umanità. Esso vuole che gli uomini sieno tutti fratelli dinanzi a Dio padre di tutti, tutti liberi, tutti disposti all'individuale perfezionamento, ad amare gli altri uomini come sè stessi, ad amare Iddio con tutte le facoltà dell'anima, cioè a svolgere in sè medesimi l'intelligenza per tutto comprendere ciò ch'è dato ad essi, per amarlo in ispirito e verità, tutti pronti ad unirsi per ricevere le ispirazioni del bene cui Iddio pose in essi, ma in essi tutti, non nei singoli individui.

Questi principii essenziali del Cristianesimo, principii di moto continuo, di continuo perfezionamento individuale ed umano, di continuo ritorno dell'uomo nella propria coscienza, di continua unione cogli altri uomini e di continua espansione, di continua aspirazione al sovraumano, al divino, non potevano sussistere lasciando che una parte qualunque dell'Umanità che si dicesse cristiana, si petrificasse nelle Caste clericali. Se queste diventavano recalcitranti allo spirito del Cristianesimo, doveva esso scaturire da qualunque seno dell'Umanità cristiana dove fosse imprigionato.

Lo spirito del Cristianesimo si chiamò libertà individuale e nazionale, uguaglianza degli uomini tutti dinanzi alla legge, fratellanza delle Nazioni, educazione e miglioramento sociale delle moltitudini, investigazione continua delle leggi poste da Dio al governo della natura, scienza, progresso, applicazione di ogni scoperta al miglioramento delle condizioni dell'Umanità, alla sua unificazione, al suo perfezionamento.

Le Caste erano come una botte vecchia, la quale non poteva più contenere il vino nuovo. Dopo avere giurato nella propria e nell'altrui immobilità, esse sono costrette tutte a muoversi ed a seguire quel movimento cui lo spirito del Cristianesimo produceva fuori di esse. Un tale movimento, sebbene tardo ed accompagnato da molta resistenza, noi lo vediamo ora da per tutto; e la stessa resistenza lo rivela e lo prova, essendo anch'essa un movimento, sebbene a ritroso.

Non sono senza significato certi movimenti che si producono contemporaneamente in tutte le Chiese, in cui si divise la Cristianità per immobilizzare nelle Caste clericali il principio divino del Cristianesimo.

La Chiesa romana, che aveva giurato nella infallibilità e nell'assolutismo dell'uno e nell'immobilità del tutto volontariamente cieco in esso, indice un Concilio ecumenico. Per fare questo è obbligata a rivolgersi anche alla Chiesa orientale ed alle Chiese protestanti. Lo fa di mala grazia, le chiama a riconoscere un dominio, non a discutere la dottrina comune; ma pure lo fa. Le Chiese protestanti protestano contro questa pretesa, si rifiutano alla chiamata, ma sono costrette a pensare a sè stesse, alla propria difesa, alla propria unione, alle proprie continue trasformazioni, alla ragione di esse, ad altre trasformazioni ancora. In Germania, in Francia, in Inghilterra, in America cercano, quando le ragioni per le quali non sono concordi e dovrebbero vieppiù dividersi, quando le ragioni di nuovi accordi in qualche principio conciliativo e più alto di quelli per cui tendono a separarsi. Questo è un movimento confuso, ma è pure un movimento di spontaneità e di libertà. Questo movimento accostò le varie sette protestanti della Germania, produsse il neoprotestantismo della Francia, l'unitarismo cristiano dell'America, ora distrugge il monopolio della Chiesa anglicana in Irlanda, per distruggerlo più tardi nell'Inghilterra.

In Oriente pure l'urto dell'Europa civile ha turbato la immobilità. Quel movimento che si era cominciato colla emancipazione delle nazionalità parlanti diverse lingue ed aveva già prodotto alcune Chiese nazionali, e queste raccolte nelle sinodi, costrette a provvedere alle nuove condizioni, si continua ora più che mai.

Lo stesso invito venuto dalla Chiesa romana ha dovuto scuotere la costantinopolitana. Dovette nascere il pensiero di opporre Concilio a Concilio, di discutere sopra la propria posizione rimpetto all'altrui. I contatti fra l'Occidente e l'Oriente si fanno sempre più frequenti, e da questi contatti ne deve risultare un nuovo movimento. Poi, mentre la Grecia, la Rumenia, la Serbia si procacciarono le loro Chiese nazionali, la Bulgaria accampa le stesse pretese. O queste Chiese esisteranno da sè e si conformeranno ai principii della civiltà novella entrati in quelle società, in quelle Nazioni indipendenti; o riuscirà al patriarca orientale di fare il suo Concilio, come si propone di farlo entro l'anno l'occidentale. Qualunque sia il carattere di questi movimenti, l'immobilità della Casta clericale ne viene ad essere scossa; poichè si devono discutere anche co' laici la ragioni delle vecchie e nuove Chiese.

Il Concilio di Roma, appena fu proclamato, turbò anch'esso la immobilità, a cui l'assolutismo papale, circondato dal gesuitismo, aveva ridotta la Chiesa romana. Si comincia dovunque a discutere ed a proporre, a fare insomma uso della ragione. Discutono chierici e laici, uomini posti in alto ed in umile grado nella gerarchia, ed uomini di scienza e venerati per i loro sentimenti.

Si fa la storia della trasformazione della Chiesa cattolica dal medio evo a questi giorni (come il Bonghi ne' suoi articoli della *Nuova Antologia*), e colla storia del passato si getta molta luce sulle condizioni presenti della Chiesa romana. Si discute sui vecchi usi delle diverse Chiese nazionali, unite nella cattolica, della posizione rispettiva dei vescovi di Roma e primati italiani e di quella dei primati delle altre Chiese nazionali, delle relazioni tra il papa ed il Concilio, della partecipazione o non partecipazione dei laici, dei principi, o loro rappresentanti, o dei rappresentanti delle Nazioni ad esso.

Si discute nientemeno, che la *riforma della Chiesa cattolica*; come fece da ultimo il Mamiani nella sua *Teorica della Religione e dello Stato, e sue speciali attinenze con Roma e le Nazioni cattoliche*. Il Concilio insomma si prepara in diverse maniere; e non c'è dubbio che prima del 25 dicembre 1869, altri scritti importanti usciranno a preparazione del Concilio. L'obbedienza cieca, il mutismo, l'assolutismo, come ognuno vede, hanno perduto la loro causa. Non si può adunarsi senza parlare, discutere e ragionare, senza studiare quello che è e quello che si vuole.

Alcuni credono che tutto si ridurrà ad una apparenza, e che l'episcopato non farà che mettere la sua firma alla dottrina del *sillabo*, in cui la setta gesuitica raccolse il nuovo suo dommatismo. Ma ciò non è possibile affatto. Quei ragionamenti che non si facessero nel Concilio, si farebbero e si fanno già fuori di esso. O nel Concilio si discute; ed entreranno nella discussione anche tutti coloro che ne stanno fuori, e le voci di fuori, come accade nel mondo moderno, avranno forse più valore delle voci di dentro. O nel Concilio non si discute, ed i pronunciati della Casta clericale muta ed indettata

APPENDICE

GABRIELLA

RACCONTO

di Anna Simonini-Straulini.

VI

(*Il 1859*)

Era giunta intanto quell'epoca straordinaria, che sarà narrata ai posteri in una delle più belle pagini della storia italiana.

Una magica parola echeggiava col fremito entusiastico della sua potenza per tutta quanta l'italica penisola. Ed i figli generosi di questa terra di prodi giuravano di unirsi per una nuova crociata, santa più di quella che mandava altre volte i cavalieri in Palestina. Ed allora si viddero miracoli di patriottismo. Il ricco orgoglioso del suo nome e dell'avito retaggio, abbandonava il sontuoso palazzo, e correva onde ingrossare la schiera dei forti. Allora si viddero magnanime donne congedare col ciglio asciutto lo sposo adorato che partiva forse per non riedere più mai; allora si viddero confondersi le caste sociali, e il nobile altero, fino a jeri del suo blasone, e il ricco del suo oro, stesero la mano al povero operaio, all'ignorante plebeo, e si gridò da tutti: siamo fratelli, siamo figli della stessa patria, pari sul campo di battaglia, e pari nel giorno del trionfo. Italia! Italia! Stolti coloro che ti credettero spenta. I tuoi figli cresciuti nel servaggio erano eroi, e la patria di Dante, vilipesa e rejetta, si rialzò in tutta l'altezza del suo trono lambito dal mare, incoronato dalle Alpi!

Era il 1859, e Pierino, il futuro parroco, recavasi al nativo villaggio. Ad onta delle alte mura che circondano il Seminario di Udine, ad onta della stretta sorveglianza, onde non un fatto, non un detto, su quanto s'apparecchiava al di fuori, penetrasse là dentro, la maggior parte di quei giovani sentivano che qualchecosa stava per succedere di straordinario, ed invece di piegarsi al giogo imposto loro da una falsa educazione, alzarono la fronte balda di coraggio e giurarono fra loro di rompere le catene, e correre ad offrire le loro braccia e i loro petti per la salvezza della terra natale. Pierino era fra questi, e, colto il destro di certe feste, volle ritornare al villaggio di X.

Rivide la sorella che unica aveva sulla terra, e sul momento di dividersi da quella giovinetta forse per sempre (chè il valoroso pensava veramente alla morte) fu con lei lungamente espansivo in quei dolci colloquii, ne' quali si cerca richiamare alla memoria il passato per la voluttà di vedere intorno a noi risorgere i fiori che allegrarono la fanciullezza, e per libarne ancora una volta il profumo. I due orfanelli passeggiavano pei dintorni pittoreschi del natio paesello, e si confortavano mestamente, pensando che presto dovevano separarsi.

Passarono rapidi que' pochi giorni, ed un mattino Piero strinse al cuore la sorella, baciolla sulla fronte e vi lasciò cadere una lagrima. Quindi ripartì per il Seminario; così disse, e così que' del villaggio credettero.

Ma la fanciulla, presaga quasi di ciò che doveva succedere, restò trepidante ed afflitta. Pierino si unì ad altri figli della montagna e coraggiosamente passarono il confine segnato dallo straniero. Giunti sul libero suolo lombardo, loro prima cura fu di partecipare il già fatto ai rispettivi parenti. Quando il procaccio, che una volta per settimana recavasi in quel villaggio, con una cert'aria misteriosa consegnò allo speziale una lettera proveniente dalla Lombardia, questi cadde dalle nuvole; per un momento immaginò che la lettera venisse dal padre de' suoi nipoti, di cui ormai avea disperato di aver novella. Aperto tosto il foglio, e cominciato a leggere, sentì piegarsi le gambe, e dovette ricorrere alla veneranda poltrona per sostenersi. — Chi avrebbe mai pensato che andasse a fare il soldato? — andava esclamando Luigi colpito da quell'improvvisa novella. La zia si precipitò in bottega, cogli occhi, se fosse stato possibile, più sporgenti del naturale, con la bocca spalancata a segno che la sembrava volesse ingojare la persona cui parlava; e udita la lettera di Piero, fu lì lì per lasciarsi sfuggire qualche parola indiscreta. Ma poi frenandosi si accontentò di dire al marito. — Ecco i bei frutti delle nostre cure! ecco! come sei ricambiato! poveri denari spesi inutilmente. Io te lo aveva detto, ma tu non hai voluto capirmi... e avrebbe continuato, se alcuni paesani giunti in bottega non avessero interrotto la catilinaria che stava per sciorinare all'attonito ed impensierito Luigi.

Questi, riflettendo un po', comprese benissimo che il latino imparato, poco avrebbe giovato al nipote nella nuova carriera; ma, d'altra parte, sebbene per lui il nome di soldato suonasse così tri-

dalla setta gesuitica, che ora domina a Roma, resteranno una lettera morta, e consumeranno la segregazione della Casta dalla Chiesa vera, che è la riunione dei fedeli. Se il Concilio decreterà la immobilità e la cieca obbedienza, il movimento ed il *rationabile obsequium* si mostreranno fuori del Concilio.

Ci sono di quelli che si meravigliano della rarità dei Concilii negli ultimi secoli, e che dopo quello di Trento, il quale separò non unì la Cristianità, non ce ne sieno stati altri. Ma si dimentica, che ai dì nostri il Concilio è continuo; poichè la stampa permette di discutere ogni cosa tutti i giorni. Il Concilio del 1869, se sarà un vero Concilio, non potrà che formulare e proclamare certi principii, che sono ormai comuni in Europa e nel mondo a tutta la classe pensante.

I veri principii del Cristianesimo sono accettati da tutti, e tutti cercano di attuarli. Se quindi i padri del Concilio ecumenico si raccoglieranno in nome di quei principii, se li accetteranno anch'essi, se vorranno occuparsi di diffonderli, facendosi servi de' servi di Dio, invece che principi, lo spirito di Dio sarà tra loro; se faranno altrimenti, avranno accresciuto la confusione nella società europea, ma non impedito che sia quello che ha da essere.

P. V.

(Nostra corrispondenza).

Venezia, 2 febbraio

È da qualche tempo che Venezia ci manda buone notizie di ridestata attività industriale. Le sue feste tradizionali, i suoi pomposi carnovali, i ritrovi geniali che ora un Sindaco Principe rinnuova con isplendore, non impediscono ad uomini di affari di intendersi e di provvedere sagacemente al rifiorimento degli affari. Se l'antica maschera del Pantalone fa queruli lamentazioni dei traffici perduti, v' ha chi potrebbe racconsolarlo, se lo invitasse a levarsi dal volto la maschera, e visitare quei centri di vita industriale e mercantile che si ritrovano ancora in Venezia.

Vi ho promessa una qualche corrispondenza, ed è appunto fra il frastuono del carnovale che io vado in traccia di fatti che segnino davvero un atto di *vita veneziana*. Saprete che con codesto nome si è istituita una Società che darebbe a credere, essere la vita del nostro paese, null'altro che un concerto di capiameni per danzare, fare baldoria e assordare le orecchie dei pacifici cittadini con urla carnovalesche.

La vera *vita veneziana* è altrove: è nelle azioni di pochi ma ottimi capitalisti, i quali si slanciano ardimentosi in ogni impresa seria e positiva: si chiami essa Compagnia di commercio, Stabilimento di scardassatura e tintoria di lana, di *strusi*, di carta, di bachi da seta eccetera. Già voi sapete che fra i più operosi, noi annoveriamo i conti Papadopoli che hanno specialmente in quest' ultime imprese, larga parte dei propri redditi. Le loro sete ebbero sempre un elogio ogniqualvolta ci furono Esposizioni. Ora il loro nome figura fra i maggiori soscrittori di una Società bacologica veneto-lombarde alla quale anche la vostra Udine prese parte cospicua.

Questa Società bacologica intende di ricevere dai singoli possidenti e coltivatori commissioni per importare per loro conto, dalle provincie del Giappone, cartoni seme bachi annuali, a norma di speciale convenzione.

I Comizi agrarii e le Camere di commercio apriranno a questi giorni sottoscrizioni, e se i coltivatori e possidenti capiscono il propio tornaconto non devono certo dubitare un istante di affidarsi ad un Associazione che tornerà tanto vantaggiosa alla industria serica, avvicinerà produttori e consumatori e diminuirà quelle gravi spese che si dovevano incontrare (specialmente nel Veneto) ogniqualvolta le importazioni doveranno farsi di seconda mano.

Il Veneto questa volta con la sede in Venezia della Società, entra animoso nella corrente degli affari e mostra quanto sarebbe ingiusto se si perdurasse a fare di lui così poco conto come per lo passato.

Si deve all' iniziativa del cav. Moisè Errera se questo fatto così favorevole alle nostre provincie potè realizzarsi e ci pare di buon augurio che si principii anche, per così dire, ad avvezzare l' orecchio dei commerciati al nome nostro, in prima linea.

Bene provvide la Società nell' affidarsi ad un provetto bachicoltore, il sig. Carlo Antongini, il quale ha già dimestichezza col Giappone e vi si reca come uomo che sa donde ritrarre la merce che gli fa di mestieri.

È di arra alla riuscita di questa Associazione l' esito che coronò gli sforzi dell' Antongini nell' anno decorso: egli seppe ritrarre tali utili avvedimenti e così prosperose conseguenze dalla sua gita a Yokohama che non c' è che a lodare coloro che fecero cadere la scelta su di lui.

Vi saranno forse pervenute nuove di questi fatti dai giornali lombardi, ma ho amato darvene per così dire una primizia fra i giornali del Veneto. Forse nella nostra città non si avrà tempo di occuparsene troppo. Nol sapete? Il famoso processo Lanzerotti è il discorso favorito, e quando non si guarda alle maschere si parla del Lanzerotti: tant'è, dovrò pur dirvene qualcosa anch'io e ve ne faccio promessa per un'altra corrispondenza.

ITALIA

Firenze. Scrivono da Firenze alla *Perseveranza*:

Leggo in qualche giornale che il Digny avrebbe avuto in animo di dare la sua dimissione e che la darebbe molto probabilmente al prossimo ritorno di S. M. il Re. Secondo questa voce, il ministro delle finanze sarebbe indotto a tale determinazione dall' appoggio incerto e mal sicuro che troverebbe nel terzo partito. A giudicare dalle mie particolari informazioni che credo ben fondate i divulgatori di questa diceria cadono in errore, essendo le voci che corrono in questo momento intorno al Digny del tutto contrarie; anzi vi dirò che in alto luogo si dà molto peso alla di lui influenza sugli affari, e molti pensano che egli si studii non poco d' accrescerla. Quanto poi al preteso appoggio mal sicuro del terzo partito, debbo dirvi che l' asserzione non ha alcun fondamento e questa assicurazione mi viene da persone che sono in grado di darla meglio d' ogni altro.

Roma. Scrivono da Roma all' *Opinione*:

V' è da credere che vi sia poca buona intelligenza fra le Corti di Roma e di Madrid. A Roma si è risoluti a mantenere amicizia apparente col governo della rivoluzione per conservare un rappresentante a Madrid, ed aver agio d'influire sulla elezione del governo di quel paese. Il governo provvisorio conosce la rogna dei prelati di Roma, sicchè la diffidenza è reciproca, e questa apparenza di amicizia dura a forza di convenevoli. I nemici più spietati delle mutazioni avvenute in Ispagna sono gli ufficiali di Dataria e gli spedizionieri apostolici. Al tempo di donna Isabella si spedivano circa cento bolle al mese; adesso appena trenta. So che diversi impiegati che hanno perduto le larghe provvisioni han fatto supplica al papa per avere sussidi straordinari da durare fino alla ristaurazione borbonica.

— Scrivono alla *Perseveranza*:

Da due giorni in qua si parla d' una malattia seria del Papa, anzi ieri mattina si facevano pronostici assai gravi. Una lettera da Roma scritta da persona che frequenta di molto il Vaticano (lettera che ho veduta or ora) riduce la notizia a termini pressochè insignificanti. Il Papa è stato ed è tuttavia ammalato di quella tale infermità che lo travaglia di continuo: del resto non vi ha nulla di serio.»

E sullo stesso argomento leggiamo pure nell'*Opinione Nazionale*:

« Sappiamo che il Papa versa in grave malattia e che i cardinali pensano già alla necessità di un conclave. »

— Il corrispondente romano della *Gazzetta di Milano* conferma che Pio IX e la sua corte accolsero con grandi dimostrazioni di giubilo il cardinale Mathieu, arcivescovo di Besançon, siccome il capo più influente dei legittimisti e del partito cattolico in Francia. Si conferma pure che il suo viaggio a Roma asconda fini politici, quantunque coonestato sotto il manto di religione e degli interessi del futuro concilio ecumenico.

ESTERO

Francia. Il *Public*, organo del ministro di stato Rouher, riconosce gli armamenti considerevoli che fannosi in Francia, e dice che non si potrebbe sospenderli senza lasciar il paese in balìa delle imprese dei suoi vicini.

— Scrivono da Parigi all' *Indépendance Belge*:

Fra le interpellanze di cui la sinistra formulò domanda e che saranno deposte lunedì, dicesi trovarsi una domanda di riprendere la relazione col governo del Messico, nell' interesse dei nostri nazionali e del nostro commercio. Quest' interpellanza, se è accettata, e sembra difficile che il Governo possa respingerla, riaccenderebbe forzatamente la questione del Messico che si avea sempre voluto evitare.

— Scrivono da Parigi:

Dicesi che Napoleone si preoccupi assai delle prossime elezioni. Varii membri della stampa politica sono stati chiamati presso di lui ed incaricati di esprimere al paese le sue opinioni.

La marchese Lavalette ha frequenti colloqui col principe di Metternich e col signor Nigra.

La Francia, l' Austria e l'Italia sarebbero disposte ad intendersi allo scopo di agire di comune accordo nel caso di una complicazione in Europa.

Il re di Prussia ha fatto delle proposte al principe di Lichtenstein, membro della Camera dei signori a Vienna, concernenti la concessione dei di lui principati. Il principe avrebbe respinto con disdegno le proposte.

Prussia. Il *Gaulois* dice saper da fonte eccellente che il signor di Bismark non crede alla pace, e che il conflitto greco-turco lo preoccupa molto meno della questione tedesca e della esecuzione del trattato di Praga.

Spagna. La *Gazzetta di Madrid* pubblica un decreto dell' ammiraglio Topete che ordina la costruzione di una corvetta blindata in ogni arsenale della Spagna.

Turchia. Il primo corpo d'armata ottomano, forte di 24,000 uomini, ha preso posizione sulla sinistra del golfo di Volo a una debole distanza dalla pianura di Farsalia, e in vicinanza di Zeitrin. In caso di guerra l'armata turca occuperebbe Zeitrin e moverebbe su Atene, dove potrebbe arrivare in quattro o cinque giorni.

Grecia. Da un rapporto presentato dalla Commissione centrale che il ministro delle finanze di Grecia ha nominato per dirigere le sottoscrizioni del prestito straordinario votato dalle Camere d' Atene, risulta che la situazione finanziaria di quel paese è nei seguenti termini:

« Venne contrattato dal governo un prestito interno di 21 milioni di dramme colla Banca Nazionale di Atene e la Banca Jonia stabilita a Corfù.

« Le soscrizioni delle comunità greche residenti all' estero toccano a 15 milioni di dramme: le offerte di sottoscrizioni dell' interno sono valutate a 20 milioni. »

In conseguenza il governo greco potrebbe disporre pei bisogni del momento d' una somma di circa 56 milioni di dramme.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE
E
FATTI VARII

Dichiarazione

L'onorevole deputato dott. Gio. Batta Moretti c'invia, con preghiera d'inserzione, la seguente *Dichiarazione*:

Venendomi fatto osservare che il dott. Giacomo Moro rispondendo all'articolo « Un incidente del Consiglio Provinciale sul Ledra » facesse verosimilmente allusione alla mia persona, mi affretto a dichiarare che quell'articolo non fu da me nè dettato, nè inspirato.

Mi trovo a ciò indotto dal solo intento di non vestirmi delle penne altrui, le per far apprendere al dott. Giacomo Moro che, così supponendo, egli avrebbe violato quei principii di cui fa vanto nel fine della sua risposta, in merito alla quale non entro, giacchè, mantenendo le mie opinioni col rispetto delle altrui, reputo ora fuor di luogo una ulteriore polemica in argomento.

MORETTI GIO. BATTA.

Il Ballo Popolare dato la scorsa notte al Teatro Minerva riuscì, com'era facile a prevedersi, molto lieto e animato. Anche quest'anno gl'intervenuti furono in grandissimo numero e in tutti regnava quell'allegria aperta e sincera, quella famigliarità e quell'armonia che caratterizzano questi popolari convegni. Le danze si protrassero fino al mattino, conservando sempre quella vivacità con cui avevano avuto principio, in mezzo al buon umore e al brio generale. Tutti gli accorsi si trovarono soddisfattissimi sia della disposizione data alla festa, sia dei cibi a cui oltre all'ingresso e alla danza dava diritto il biglietto. Furono cinque franchi benissimo spesi, e la Commissione che ha organizzata la festa merita che le si faccia un elogio speciale per aver saputo anche questo anno concertare sì bene le cose da rendere il geniale trattenimento punto men bello di quelli che si diedero negli anni decorsi.

Da Ampezzo riceviamo lo scritto seguente:

Noi non vogliamo prendere in esame nel suo intero la Circolare 18 corrente del Ministro Cantelli. Per le nostre forze sarebbe compito troppo arduo. E poi giova sperare, che, trattandosi di argomento sì vitale, quale si è la riforma della legge comunale, ogni buon padre di famiglia, ogni buon comunista, ed ogni buon cittadino si darà pensiero di portare la sua pietra alla costruzione del nuovo progettato edificio. Chi ama la propria Nazione adunque non si astenga dal dire la sua parola, tenendo dinanzi agli occhi, che la famiglia è la prima base della società, perocchè da un aggregato di famiglie si compone il Comune, dall' aggregato di più Comuni la Provincia, e da quello di più Provincie lo Stato.

Dopo questo meschino preambolo, esporremo il nostro programma che dà base al presente articolo. Dichiarare se convenga permettere che possano sussistere i Comuni piccoli e deboli, e non importi agevolare maggiormente la formazione di più vaste e più forti agglomerazioni.

Vi hanno Comuni che non superano le 1000 anime, e devono avere un organismo eguale agli altri. Dunque dispendii inutili, e più ampia complicazione di atteggio, almeno presso le Autorità Provinciali. E siccome gli onorari son tenui, così il personale addetto al Municipio è quasi sempre locale. Ne avviene perciò di frequente il favoritismo e la facile coruzione degli Elettori e dei Consiglieri. Anzi a questo punto non sarà superfluo l'accennare che, trattandosi di comuni alquanto piccoli, sarebbe bene che il segretario non appartenesse al Comune che serve. I comenti riescono facili. Si salvino agli attuali Comuni ed alle Frazioni ai medesimi aggregate, tutti gli speciali diritti, ma si procurino le più possibili grosse agglomerazioni e per tal modo verranno impediti molti inconvenienti. S' è bene avvicinare fra di loro le Nazioni, e le Provincie, sarà del pari un bene avvicinare i Villaggi, a mezzo di una comune azienda della pubblica cosa, onde più si conoscano, ed apprendano a meglio amarsi, agevolando così i pubblici ed i privati negozj.

Noi importanto siamo d'avviso di unire e comprendere i Comuni piccoli e deboli in più forti agglomerazioni, sempre avuto riguardo alle convenienze locali. E per darne un esempio ci permetteremo di tracciare un piano intorno al modo con cui si potrebbero ridurre in corpi maggiori i Comuni che compongono il Distretto di Ampezzo.

Il Distretto di Ampezzo è composto di otto Comuni: Raveo, Enemonzo, Preone, Socchieve, Ampezzo, Sauris, Forni di Sopra e Forni di Sotto. Nel 1866 Ampezzo contava 2083 abitanti, ed ora ne conta 2152. Ritenuto quindi che in questo Distretto la popolazione aumenti in ragione del 3 per 100 si ottengono i seguenti risultati. Raveo nel 1866 faceva anime 631, ed oggi 650; Enemonzo

---

sto (perchè allora l'austriaca prepotenza strappava i figli della bella Italia alle proprie famiglie per mandarli nelle nordiche regioni da cui questi o, non ritornavano, o ritornavano malaticci e viziati) capiva, almeno in confuso, che altro era il soldato dell'Austria, altro quello che spontaneo impugnava il fucile per servire la patria. Quindi ben presto ritornò alla sua apatia, senza biasimare e senza lodare la deliberazione del nipote.

E Gabriella? — Gabriella che sentiva nel cuore profondo l'affetto per il fratello, amava anche la patria da vera donna italiana. Ella dunque chinò rassegnata il capo, come ad irrevocabile necessità, e non mosse lagni. Così la fanciulla senza mormorare sacrificava alla patria l'unico conforto della sua vita.

Per questo fatto, e perchè sempre più mostravasi dissimile in ogni cosa della zia, quest'ultima prese ad inviperire ogni giorno vieppiù contro l'infelice; ed oggi per un capriccio, domani per un nonnulla, era il suo dire ed il suo fare un continuo rinfacciarle la carità che le usava tenendola in casa. Immaginate voi quali ferite fossero queste pel cuore della povera orfana!

VII.

(Altri parenti di Gabriella).

Abitavano nel villaggio di X certi parenti lontani di Gabriella e del farmacista, coi quali però non c'era mai stata intimità d'amicizia. Eglino erano molto ricchi a cagione d'una eredità venuta da poco tempo, e non sarebbero stati alieni dal prendersi la Gabriella, se non che la zia, interrogata in proposito, aveva risposto un no reciso. E ciò perchè non voleva che il paese avesse a mormorare di lei, e porre in dubbio la sua tanta bontà. Torturava la fanciulla con quelle punture di spilla che sa trovare una donna cattiva, ma non avrebbe acconsentito mai ch'ella avesse lasciata la sua casa.

Quei ricchi parenti, i quali conoscevano, a quanto sembra, molto bene il carattere della zia, tentavano in certo modo di lenire la triste condizione di Gabriella. E siccome eglino avevano tre figli, due femmine ed un maschio, tutti sull'età presso a poco della fanciulla, spesso la mandavano a prendere, specialmente alla domenica, onde farle passare un giorno lieto in loro compagnia. La zia talora accondiscendeva, ma talvolta anche rifiutava, con qualche futile pretesto, di lasciarla andare. I parenti quindi compresero che per avere la nipote, conveniva conquistare la zia, e così, facendo a questa la corte, riuscirono a far succedere un pochino d'intimità alle fredde relazioni del passato. E in tal modo pieno di delicatezza ebbero il contento di rendere meno infelice la povera Gabriella.

I cugini poi gareggiavano coi vecchi nell' usarle ogni sorta di cortesie, per il che ben presto si stabilì fra di loro un vincolo d'affetto soavissimo. La sorella maggiore Enrichetta, dotata di cuore gentilissimo, indovinava quanto la Gabriella generosamente taceva. Difatti dal labbro della fanciulla non si aveva udito giammai una parola di biasimo contro la zia; anzi più volte ne prese calorosamente la difesa. Il cugino Federico che era della stessa età dall'orfanella, usava di tratto in tratto proporre qualche gita o qualche divertimento di cui potesse approfittare anche la Gabriella. Teresa, l' altra sorella, era ancora fanciulletta, ma capiva il grande infortunio della cugina, e l'amava con tutta l'anima. Il padre e la madre vedevano ben volontieri i loro figli dar prova di buon cuore colla poveretta, e così Gabriella le poche gioie provate nella adolescenza le dovette a quella famiglia, e quindi le si legò con un affetto grande, e reso più grande dalla riconoscenza.

Ma più ella cresceva, e più comprendeva l' infelicità della propria posizione. E spesso pensando all' avvenire, ne sentiva il terrore, come quando si getta lo sguardo in un abisso profondo, da cui subito lo si ritrae impauriti e tremanti. Ormai la speranza che avevala resa forte sino allora, incominciava a illanguidirsi, come è della tremola luce d' una lampada, quando comincia a scemare l' alimento. E alcune volte, nelle notti insonni, invocava da Dio una dolorosa certezza sulla sorte del padre suo.

Un giorno, dopo avere lungamente meditato, andò da don Bernardo, e con le lagrime agli occhi pregò lui che aveva avuto e conservava relazioni con persone di grande affare, a procurarle qualche notizia del genitore. Al buon curato era venuto molte volte il pensiero di tentare ciò; ma poi s' era astenuto riflettendo che fosse meglio lasciar la fanciulla nella sua illusione. Se non che a quelle preghiere e a quelle lagrime cedette intenerito, e promise di porre in opera tutti i suoi mezzi onde avere le notizie che domandava. Però con la soave sua parola egli cominciò a disporre quell' anima trambasciata al dolore di infausta novella.

(Continua).

1664 — 1714; Preone 723 — 744; Socchieve 2067 — 2130; Ampezzo 2083 — 2152; Sauris 698 — 718; Forni di Sotto 1814 — 1868; Forni di sopra 1798 — 1852. Da questo computo, oggi il distretto sarebbe formato di 11,828 abitanti. Tutti questi Comuni sono composti di Villaggi o casolari più o meno distanti dal loro centro. C'è una strada distrettuale che li attraversa. Su questa strada stanno i centri di Enemonzo, di Socchievo, di Ampezzo, e dei due Forni. Gli altri centri trovansi a poca distanza, eccettuato Sauris. Trattandosi di posizione alpestre, accenneremo le distanze con ore anzichè con chilometri, computando il tempo col moto ordinario di un uomo che cammina. Da Raveo ad Enemonzo un uomo a piedi impiega poco più di un' ora. L' interruzione del passaggio, a causa del torrente Schiarzò, che divide Raveo da Colza, in tempo di pioggia, può essere di poche ore, ed al più di uno o due giorni. Durante l' inverno la neve può impedire il transito per pochi giorni, ed in ogni modo non più del tempo che occorre per avere le notizie provinciali, giacchè, in casi d' urgenza, c' è la via alla volta di Villa. Da Preone ad Enemonzo corre una distanza piana che occupa non più d' una mezz' ora il piede di un uomo. La neve può intercettare le comunicazioni per un giorno. Il Tagliamento, quando ingrossa, isola que' due villaggi anche per qualche giorno, ma sempre in corrispondenza alle comunicazioni ufficiali della Provincia. Laonde i Comuni di Raveo, d' Enemonzo e di Preone formerebbero un gruppo costituente un Comune di 3008 abitanti. Socchieve trovasi ad un' ora di distanza d'Ampezzo. Le maggiori sue Frazioni stanno, pressochè, equidistanti dai due centri. Sauris distà d' Ampezzo (l' unico scalo prossimo ed agevole) quattro ore. La sola neve può impedire di qualche giorno la scambievole comunicazione, senza soffrire un maggiore ritardo di quello delle partecipazioni provinciali. Ecco un' altro Comune di 5000 abitanti. Forni di Sotto e Forni di Sopra, che sono congiunti da una comoda strada carreggiabile, distano un'ora e mezza di cammino pedestre ed ecco un' altro Comune di 3998 abitanti. Il riparto non potrebbe essere migliore. I due Forni in prossimità al Cadore avrebbero sede ai piedi del Monte Mauria, Ampezzo starebbe fra Sauris e Socchieve, ed Enemonzo fra Preone e Raveo.

Per tal modo gli otto Comuni del Distretto di Ampezzo verebbero concentrati in tre soli, i quali spedirebbero egualmente gli affari con minori spese, con diminuzione di atteggio di fronte alle Autorità Superiori, e forse con meno favoritismo e gelosia locale.

Salvi i diritti speciali ad ogni frazione, a noi pare almeno, che la suindicata partizione del Distretto nostro gioverebbe meglio alle pubbliche e private esigenze.

Ci sia lecito di ripetere che la famiglia è il primo fondamento nazionale; ma dopo la famiglia viene il Comune. Regoliamo il Comune pel bene di tutti, e sarà assai più facile governare la Provincia e lo Stato.

Queste nostre idee vengono esposte col solo desiderio, ed all' unico fine del miglior andamento della pubblica cosa. Le idee s' incontrano, si rintuzzano, e dall' attrito nasce la luce.

BENEDETTI BENVENUTO
GIUSEPPE PLAI

R. Istituto tecnico di Udine.

Venerdì 5 febbraio 1869 alle ore 7 pomerid.

Il prof. Cossa terminerà il corso di lezioni serali di chimica industriale parlando delle proprietà chimiche dello zolfo.

La ferrovia dell' Alta Italia deliberò (sempre in via di esperimento) di estendere col 6 corr., a molte altre Stazioni la facoltà di distribuire biglietti di andata e ritorno, tanto *giornalieri* che *festivi*, colle norme indicate nei precedenti avvisi.

Estese pure la distribuzione dei biglietti d'andata e ritorno per le feste carnevalesche di Verona e di Venezia.

Per le prime, la distribuzione è cominciata ieri 4 febbraio, e durerà a tutto il 7, col ritorno facoltativo all' 8.

Per le feste di Venezia, la distribuzione dei biglietti è cominciata oggi, 5 febbrajo e durerà a tutto il 9 col ritorno facoltativo al 10.

Archivio Giuridico di *Pietro Ellero*. È uscito il fascicolo di febbraio, e contiene scritti dello Schupfer, del Carnazza-Amari, del Padeletti, del Genala e del Serafini.

1868-1869. **Annuario delle istituzioni popolari e delle industrie** nelle provincie di Venezia, Verona, Udine, Treviso, Vicenza, Rovigo, Belluno, Gorizia, in Trieste, nell' Istria e nel Trentino, per cura del dottore Alberto Errera: un volume con tabelle e documenti. *Collaboratori Principali*: Dottor Alberto Errera (Provincia di Venezia), deputato Pecile (Udine), cav. Grassi segretario della Camera di Commercio, cav. Lioy provveditore sopra gli studi (Vicenza), dottor T. Roberti, dott. Scalcerte (ib.), avv. Calabi (Verona), profess. ab. Bailo, avv. Vianello Cachiole, cav. Caccianiga, dott. Mandruzzato (Treviso), avv. Parenzo (Rovigo), Michele Levi (Trieste), dott. Luciani (Istria), dott. Panizza, dott. Emiliano Rossi, dott. Comingio Bezzi, avv. dott. Gresti, Benedetto Covi (Trentino) ecc., ecc. Nella parte I. vi hanno le notizie statistiche pelle Istituzioni Popolari che vennero inviate direttamente dalle Direzioni delle Società operaie, Banche popolari, Società cooperative, Biblioteche popolari, ecc.

Le notizie industriali sono desunte da una inchiesta privata del dott. Alberto Errera, da comunicazioni delle Camere di commercio, delle Giunte di statistica locali, dalle relazioni dei Giurati, o dalle singole comunicazioni degli stessi industriali.

L' indice degli argomenti, trattati nella I. parte, si intralascia qui, perchè non si avrebbe che a ripetere i nomi delle istituzioni popolari di ciascun paese: ecco l' indice della Parte II. che risguarda le industrie.

Stabilimenti principali. Filatura e tessitura del cotone. Arte della lana. Sete. Fabbriche di carta. Sapone. Riso. Vino. Canape. Ferriere. Miniere. Acconciapelli. Strumenti chirurgici — da fiato. Vetraria. Mosaici. Fotografie. Cornici. Mobili. Tipografie. Pii Istituti.

1. Stabilimento Salviati, Fabbriche unite. Fabbriche di Bassano, di Arbib-Bonlini. Lavori di Scordilli e Bigaglie. Ditta Marietti. Musaico in perle di Iesurum, Novità di Giacomuzzi.

2. Società anonima pella filatura e tessitura di cotone in Pordenone. Il cotone nelle dune di sabbia a S. Maria Elisabetta del Lido.

3. Filanda e torcitojo della ditta Antivari-Kekler. Filanda Magistris. Stabilimento di L. Siccardi e figli a Ceva (filande, filatojo e torcitojo). Prodotto serico nel Veneto. Sete trentine. Stabilimento Papadopoli. Stabilimento Piva (Villutta). Tintorie di stoffe di seta di Raiser. Seta greggia di Maccachero (Verona) Ongaro (Udine). Seta filata a vapore di Gentili (Vittorio). Seta dei fratelli Braida (Baguarolo) di Parussa. Filande ex-Rosmini, Mattiuzzi.

4. Vini di Gidoni, di Antonio Pizzolotto, dei conti Papadopoli a S. Polo di Piave, della Società enologica Trentina. Aceti di Tositti, di Lucilio Brocchi, della ditta fratelli Bornia (Treviso). Fabbrica di aceto di Laschi. Olii medicinali di G. Maggioni. Olio di cotone (Dal Cerè).

5. Piante tessili oleifere e cereali del Comizio agrario di Cologna. Frumento, sorgo turco e avena nera di Romanin di Correzzo. Società di ingrassi di Padova.

6. Riso nostrano e novarese dei conti Papadopoli a Cologna. Riso di Comello Felice dell' Isola della Scala. Riso dello Stabilimento Rosadà e C. Lucidatore di riso di Botter.

7. Fabbriche di sapone in Venezia a S. Silvestro e a S. Marziale. Società anonima italiana di Cascina (saponi). Cereria Reali eredi Gavazzi.

8. Stabilimento acconciapelli della Ditta G. Pivato alla Giudecca. Acconciapelli a Venezia. Lavori di acconciapelli nel Comune di Gallio (Ditta Martini).

9. Stabilimento di canape del cav. Antonini. Fabbriche di stoviglie.

10. Fabbrica di panni di Schio (deputato Rossi, ecc.). Fabbrica di carta a Lugo (fratelli Nodari) di Jacob e C. Fabbriche di carta della Ditta Galvani. Fabbrica di cappelli (Udine). Fabbrica di fiammiferi dello Stabilimento di Maddalena Coccolo.

11. Stabilimento di Neville e C. a S. Rocco. Stabilimento Verdari (bucato a vapore). Officina di Carlo Cendali (ferro). Modelli di fogne mobili ed apparecchi analoghi di Medail. Tubi di pietra viva per acquedotto. Aratri ad ancore e carrucole di Polesella (fratelli Selmi). Stabilimento Benech e Rocchetti di Padova. Prodotti di coltelli — di ferro di Volpe. Prodotti in coltelli e strumenti chirurgici della fabbrica Maura di Maniago. Ferro di Cividale. Officina Fasser (Udine). Officina meccanica di Ponti. Strumenti chirurgici di Lollini e di Toffoli. Istrumenti da fiato di Santucci Ambrogio di Verona. Piano-forti di Maltarello. Acciaio fuso e armi da fuoco di Glisenti.

12. Società veneta montanistica. Società montanistica vicentina. Ispettorato delle miniere di Agordo. Saline di S. Felice di Rothschild ed eredi E. Astruch. Ossidi plumbei. Raccolta dell' Istituto tecnico di Udine.

13. Stabilimento di Prosperini di Padova (litografo, incisore e disegnatore). Stabilimento Antonelli (Venezia). Stabilimento Vicentini e Franchini (Verona).

14. Cornici di Pancera e Besserel. Gruppo ad uso di cornice di Diotisalvi Dolce. Officina Garbato. Fiori artificiali di Gnocchi. Lavori di Bardusco (Udine). Officina di Dal Todesco (mobili), di Barison. Mobili di Fasser, Poli, Foramiti, Zuliani, Montini, Monaglio, ecc. Strenne del cav. Luigi Locatelli.

15. Fotografia pompejana e scultografia. Stabilimenti di fotografie Vianelli, Sorgato, Naya, Ponti, Perini, Ferretti (Treviso).

16. Pii istituti. Orfanotrofio dei gesuati. Stabilimento monsignor Canal, di Scordilli, Istituto Manin.

17. Scuole di di disegno di Udine, Cividale, Gemona, Cormons, delle Società operaie, ecc.

18. Notizie statistiche sulle industrie nell' Istria, Trieste e Trentino.

Raccomandiamo questo Annuario del dott. Errera ai Friulani, e tanto più che in esso si parla del paese nostro e delle istituzioni popolari fra noi esistenti. Costa it. lire 2.50, e una lira di più legato in cartoncino.

Sottoscrizione facoltativa

alla pari di 47,400 Azioni di 500 Lire Ital. ciascuna della Società anonima Italiana, Regia «Cointeressata dei Tabacchi nel Regno d'Italia» a favore dei portatori delle Obbligazioni della Società medesima.

È aperta a favore dei portatori delle obbligazioni della Società suddetta la sottoscrizione onde ottenere, quando volessero profittare del diritto loro riservato, un' Azione per ogni dieci obbligazioni sulla medesima.

Onde esercitare il diritto facoltativo loro attribuito i portatori di obbligazioni dovranno farne la richie- dal 5 fino al 20 Febbrajo corr. inclusivi:

La richiesta sarà fatta:

A Firenze — Torino, presso gli Uffici della Società Generale di Credito Mobiliare Italiano.

Nelle altre città dello Stato presso gli uffizi della Banca Nazionale nel Regno d' Italia e della Banca Nazionale Toscana.

A Parigi presso i sigg. A. J. Stern II. rue du Cardinal Fesch N. 58.

A Londra presso il sig. Stern Brothers — Berlino presso il sig. Robert Waschaüer et C. — Francoforte sul Meno presso il sig. Jacob S. H. Stern. e sarà accompagnata dal versamento di cinque decimi sull' ammontare delle azioni che corrisponde a Lire Ital. duecentocinquanta per azione. Per i versamenti all'estero il cambio sull' Italia sarà fissato ogni giorno e pubblicato negli uffici autorizzati a ricevere i versamenti.

Unitamente alla richiesta, i portatori di obbligazioni dovranno presentare i certificati provvisori di obbligazioni corrispondenti al numero delle azioni richieste.

I portatori di obbligazioni che non avessero effettuato i prescritti versamenti sulle medesime, non saranno ammessi a profittare del diritto di ottenere il numero di azioni corrispondenti.

Ai portatori di obbligazioni sarà provvisoriamente rilasciata una dichiarazione staccata da un registro a matrice indicante il numero d'azioni loro spettante, e contenente eziandio la ricevuta del versamento operato.

Codesta dichiarazione al portatore è quindi senz' altro negoziabile e trasmissibile; sarà cambiata in titoli provvisori al portatore contro la sua presentazione nel termine di tre mesi.

Firenze, 1 Febbrajo 1869.

CORRIERE DEL MATTINO

(Nostra corrispondenza).

Firenze, 4 febbrajo.

(K) È succeduto ciò che si dovea prevedere. La Camera continuando a non essere in numero e vedendosi non essere probabile che lo potesse in breve trovarsi, si pensò di prorogare le sue sedute al 16 del mese corrente, dando così completamente ragione ai rimproveri mossi recentemente dal *Times* alle abitudini fannullone degli italiani, nei quali le feste, gli spassi, il desiderio dell' ozio possono più che il pensiero dei loro interessi. Ma d' altra parte è stato meglio così. Le vacanze sono un male perchè fanno dormire anche un poco la legge amministrativa; ma sarebbe stato un male maggiore e più scandaloso se la discussione non si avesse potuto fare perchè i deputati preferissero ai lavori parlamentari i divertimenti del carnovale. Io ho un cattivo presentimento per questa legge amministrativa. Quando la Camera si riaprirà dopo le vacanze, comincierà la lunga e laboriosa discussione dei bilanci, la quale durerà un paio di mesi; poi vi saranno interpellanze, incidenti, interrogazioni; il tempo passerà; e la legge non sarà stata discussa e approvata. Vorrei ingannarmi; ma mi pare che mi troverò, pur troppo, nel vero.

Sono assicurato che al ministero delle finanze sia giunto avviso da una delle fabbriche estere alla quale era stata data commissione di costruire alcune migliaia di contatori meccanici secondo l' ultimo modello, che potrà fornirne oltre un migliaio e spedirli per la fine del mese corrente. Intanto si dice che qualche dozzina ne sia già arrivata e che il ministro abbia ordinato la loro immediata applicazione ai molini onde esperimentarli prima che tutti gli altri vadano in costruzione. Vedremo ora se si rinnoverà il caso, che mi si dice avvenuto due mesi addietro, che cioè si accorga nei difetti della macchina soltanto dopo che alcune migliaia erano già costruite, con danno tutto dell'erario che ha dovuto pagarle, perchè il fabbricatore aveva eseguito perfettamente il modello, e non era quindi responsabile della sua cattiva riuscita.

La commissione per un' inchiesta amministrativa, proposta dal Torrigiani ed approvata il 26 gennaio dopo l' ordine del giorno puro e semplice, verrà nominata in uno dei prossimi giorni e di essa faranno parte alcuni deputati, fra i quali credesi che vi saranno il Torrigiani stesso ed il Pasini.

Da Roma giungono da qualche giorno notizie che accennano ad un aggravamento nello stato di salute del Papa. Si può stare sicuri che queste notizie saranno smentite formalmente dai giornali romani, i quali nella menzogna non hanno rivali. Le lettere però che io stesso ho vedute parlano in termini della maggiore sicurezza di questa nuova e più grave indisposizione che accascia il vegliardo del Vaticano. L' esito, pare, potrebbe riuscirgli fatale.

I giornali e le corrispondenze di Napoli parlano della festosa e lieta accoglienza che quelle popolazioni fanno a Vittorio Emanuele, i cui figli si sono già accapparati colà le simpatie universali. Questo viaggio fu dunque saviamente ideato e servirà a consolidare i legami che uniscono quelle popolazioni alla dinastia che l' Italia si è data.

Dispacci telegrafici
AGENZIA STEFANI

Firenze 5 febbraio

Parigi, 4. È morta la Principessa Baciocchi.

Madrid, 4. L' *Imparcial* reca: ¡Secondo lettere da Barcellona alcuni capi Carlisti sarebbero entrati nella Catalogna dalla Valle di Andorra. Furono spedite truppe da Barcellona a inseguirli.

Belgrado. 4. Il giornale *La Serbia* constata l' insuccesso della conferenza e prevede che se la guerra scoppierà, vi prenderanno parte la Serbia, la Bulgaria, la Macedonia, l' Erzegovina, la Bosnia e il Montenegro.

Berlino, 5. La *Corrispondenza provinciale* crede probabile ancora l' adesione della Grecia e la pacificazione del conflitto.

Firenze, 4 La *Correspondance italienne* conferma le dimissioni di Bulgaris.

Il Re ha incaricato Zaimis di formare il nuovo gabinetto, ma avendo questi declinato tal missione, il Re pregò Bulgaris di ritirare le dimissioni.

L' Opinione annunzia l' arrivo di Cialdini.

È giunto pure Floud. Dicesi per le trattative intorno alle operazioni sui beni ecclesiastici.

Parigi, 4. Dopo la Borsa la vendita italiana si contrattò a 56. 20

Il termine dato alla Grecia per rispondere, spira alla fine della settimana.

Dispacci da Atene annunziano che il Re dopo aver accettato le dimissioni del gabinetto incaricò Zaimis e Deligiorgis di formare il nuovo.

Il *Public* dice che alcuni dispacci segnalano dell' agitazione in Atene e nelle provincie.

Il *Constitutionnel* crede sapere che gli uomini cui il Re di Grecia fece appello dopo la decisione di Bulgaris, declinarono il mandato, nelle condizioni in cui il potere era loro offerto, cioè con un programma il cui primo punto era l' adesione alle decisioni della conferenza.

Situazione della Banca: Aumento nel numerario milioni 9 3|4, anticipazioni 9|10, conti particolari 13 1|2, diminuzione portafoglio 14 3|4, biglietti 5, tesoro 18.

Costantinopoli, 4. Qui corre voce che la Grecia abbia accettato definitivamente la decisione della conferenza.

Notizie di Borsa

PARIGI, 4 febbrajo

Rendita francese 3 0/0	71.07
» italiana 5 0/0	56.35
VALORI DIVERSI.	
Ferrovie Lombardo Venete	487
Obbligazioni » »	233.—
Ferrovie Romane	47.—
Obbligazioni »	118.50
Ferrovie Vittorio Emanuele	—.—
Obbligazioni Ferrovie Meridionali	160.—
Cambio sull' Italia	4 3/8
Credito mobiliare francese	296
Obbligaz. della Regia dei tabacchi	437

VIENNA, 4. febbrajo

Cambio su Londra	120.40

LONDRA, 4. febbrajo

Consolidati inglesi	93 1/4

FIRENZE, 4. febbrajo

Rend. Fine mese lett. 58.47; den. 58.42 Oro lett. 20.96 den. 20.94; Londra 3 mesi lett. 26.06 den. 26.05 Francia 3 mesi 104.65 denaro 104.50.

TRIESTE, 4. febbrajo

Amburgo	—.— a	—.—	Colon.di Sp.	—.— a	—.—
Amsterd.	—.— »	—.—	Talleri	—.— »	—.—
Augusta	100.50 »	100.75	Metall.	—.— »	—.—
Berlino	—.— »	—.—	Nazion.	—.— »	—.—
Francia	47.80 »	47.90	Pr.1860	97.50 »	—.—
Italia	—.— »	—.—	Pr. 1864	122.50 »	—.—
Londra	120.15 »	120.50	Cred. mob.	267.50 »	—.—
Zecchini	5.68 »	5.69	Pr. Tries.	—.— »	—.—
Napol.	9.62 »	9.63	—.— a	—.— —a	—.—
Sovrane	12.06 »	12.08	Sconto piazza	4 1/4 a 3 3/4	
Argento	117.35 »	117.75	Vienna	4 1/2 a 4.	

VIENNA, 4. febbrajo

Prestito Nazionale	fior. 66.85	—.—
» 1860 con lott.	» 97.60	—.—
Metalliche 5 per 0/0	» 61.75.—	—.—
Azioni della Banca Nazionale	» 680.—	—.—
» del credito. mob. austr.	» 266.60	—.—
Londra	» 120.55	—.—
Zecchini imp.	» 5.67	—.—
Argento	» 118.50	—.—

PACIFICO VALUSSI *Direttore e Gerente responsabil*
C. GIUSSANI *Condirettore*

Orario della ferrovia

PARTENZA DA UDINE

per Venezia ore 5.30 ant.	*per Trieste* ore 3.17 pom.
» » 11.46 »	» » 2.40 ant.
» » 4.30 pom.	
» » 2.10 ant.	

ARRIVO A UDINE

da Venezia ore 10.30 ant.	*da Trieste* ore 10.54 ant.
» » 2.33 pom.	» » 1.40 »
» » 9.55 »	
» » 2.10 ant.	

NB. Il treno delle ore 8.53 pom. proveniente da Trieste è sospeso.

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARII

ATTI UFFIZIALI

N. 77. 1

Provincia di Udine *Distretto di Palma*

COMUNE DI TRIVIGNANO

Avviso di Concorso

Da oggi a tutto il giorno 28 febbraio p. v. viene aperto il concorso al posto di Maestra della scuola femminile elementare di Trivignano con l'annuo assegno di L. 366 pagabili in rate mensili postecipate.

Le aspiranti dovranno presentare a questo Municipio le loro istanze corredate dai documenti prescritti dalle vigenti normali.

La nomina è di spettanza del Consiglio Comunale ed è riservata all'approvazione del Consiglio scolastico della Provincia.

Dall'ufficio Municipale
Trivignano li 29 gennaio 1869.

Il Sindaco
GIOVANNI CONTI

Gli Assessori
Simonutti Giuseppe
Torossi Probo

Il Segretario
S. Calligaris.

N. 78 1

Provincia di Udine *Distretto di Palma*

COMUNE DI TRIVIGNANO

Avviso di Concorso

Da oggi a tutto il giorno 28 febbraio p. v. resta aperto il concorso al posto di Levatrice Condotta di questo Comune per un trienio e coll'annuo assegno di it. L. 346 che saranno pagate in rate trimestrali postecipate.

Le aspiranti dovranno insinuare a questo ufficio Municipale le proprie istanze corredate dai seguenti

Documenti

a) Diploma di approvazione in Ostetrica
b) Certificato di nascita
c) Certificato di buona condotta rilasciato dal Sindaco del Comune di domicilio dell'aspirante.
d) Attestato di cittadinanza italiana
e) Dichiarazione di non essere vincolata in nessun altra Condotta.
f) Attestato di buona costituzione fisica.

La residenza della Levatrice è in Trivignano ed il servizio gratuito verrà prestato ai soli poveri il di cui numero ascende a 543 sopra una popolazione di n. 2172 abitanti.

Trivignano li 29 gennaio 1869.

Il Sindaco
GIOVANNI CONTI

Gli Assessori
Simonutti Giuseppe
Torossi Probo

Il Segretario
S. Calligaris.

ATTI GIUDIZIARII

N. 1567 1

EDITTO

Si rende noto che sopra istanza di Felice Vidussi ed a carico di Teresa e Giuseppe fu Valentino Gregorutti avrà luogo presso questa R. Pretura Urbana il quarto esperimento d'asta degli sottoindicati beni nel 4 marzo p. v. dalle ore 10 ant. alle 1 pom. alle seguenti

Condizioni

1. Gli stabili si vendono in lotti.

2. Gli stabili si vendono a qualunque prezzo.

3. Ogni offerente meno l'esecutante ed i creditori iscritti Marchesi Mangilli e Chiesa di Sammardenchia cauta l'offerta col quarto del lotto cui aspira.

4. I beni si vendono come stanno senza garanzia alcuna per parte dell'esecutante intendendosi nei rapporti secolui acquistandi a tutto rischio e pericolo anche di mancanza di tutto o parte dei beni.

5. Staranno a peso del deliberatario tutte le imposte eventualmente insoluto nonchè tutte le spese di trasferimento.

6. Entro otto giorni dalla delibera il deliberatario (meno l'esecutante ed i creditori iscritti Marchesi Mangilli e Chiesa di Sammardenchia) completterà il deposito del rispettivo lotto sotto comminatoria del reincanto a tutto di lui rischio, devoluto il fatto deposito a pagamento del credito per cui viene fatta l'esecuzione.

Descrizione dei beni in mappa di Sammardenchia da vendersi all'asta.

Lotto 1. Casa in map. ai n. 147 *b*, 149, 150, 596, della complessiva superficie di pert. 0,92, stim. it. l. 3024.75
Orto in map. al n. 855 di pert. 61 stimato » 98.80

L. 3123.55

Lotto 2. Arat. nudo detto della Statua al n. 535 pert. 3.40 » 215.—
Lotto 3. Arat. con gelsi detto Via di selva n. 747 p. 3.60 » 265.60
Lotto 4. Arat. con gelsi, detto Angerutto n. 536 p. 2.35 » 208.17
Lotto 5. Arat. detto Val n. 583 pert. 8.20 » 591.19
Lotto 6. Arat. con gelsi detto Sterpet n. 572 pert. 1.50 » 87.30
Lotto 7. Prato detto Sterpet n. 748 pert. 3.55 » 279.47
Lotto 8. Prato detto Sterpet n. 566 pert. 3.27 » 230.—

Si pubblichi come di metodo e s'inserisca per tre volte consecutive nel *Giornale di Udine.*

Dalla R. Pretura Urbana
Udine, 22 gennaio 1869.

Il Giud. Dirig.
LOVADINA,
P. Baletti.

N. 12296 3

EDITTO

Sopra istanza 16 ottobre u. s. n. 10367 di Giovanni, Costantino, Giuseppe e Maria fu Costantino Costantinis di Amaro, rappresentati dall'avv. Spangaro, contro Francesco Costantinis fu Costantino, avrà luogo in quest'ufficio alla Camera n. I. nelle giornate 2, 10 e 19 aprile p. v. dalle 10 ant. alle 2 pom. triplice esperimento per la vendita dei sottodescritti immobili alle seguenti

Condizioni

1. Si vendono i beni tutti e singoli nei primi due esperimenti a prezzo non inferiore alla stima, nel terzo a qualunque prezzo se bastevole a soddisfare i creditori iscritti.

2. Per essere ammesso alla gara ciascuno dovrà depositare nelle mani del Commissario giudiziale il decimo del prezzo di stima del bene cui sarà per aspirare, sollevato il solo esecutante.

3. Il prezzo di delibera verrà entro otto giorni versato a mani del Procuratore degli esecutanti avvocato Spangaro, sotto comminatoria di reincanto a tutte spese e pericolo del contravventore, con applicazione per primo del suo deposito nell'eventuale risarcimento.

4. Il deliberatario appena soddisfatto il prezzo di delibera potrà domandare il passesso e godimento dei beni e chiederne l'aggiudicazione.

5. Tutte le spese di delibera e successive verranno sostenute dal deliberatario, e quelle di esecuzione, previa liquidazione. verranno pagate all'avvocato Spangaro anche prima del giudizio d'ordine.

Immobili da vendersi.

1. Prato detto Badacit in map. alli n. 1482, di pert. 5.92 rend. l. 1.24 1483 di pert. 1.52 rend. l. —.— valutato it. l. 105.—
2. Fondo cespugliato detto Sotto i Ronchi o Sotto Rio Major alli n. 2677 di pert. 0.55 rend. l. 0.02, 2680 di pert. 0.35 rend. l. 0.01 val. » 4.80
3. Aratorio detto Parti vecchie in map. al n. 3322 di pert. 1.56 rend. l. 0.05 stim » 156.—
4. Fondo caspugliato detto Parti nuove al n. 3393 di p. 2.40 rend. l. 0.07 stimato » 9.60
5. Fondo incolto goduto in comunione con tutti i frazionisti di Amaro in map. alli n. 2925 di pert. 19.45 rend. l. 1.47 3127 di pert. 12.60 r. l. 0.25 valutato » 20.—
6. Stalla e fenile di sotto in Amaro costrutta da muri e coperta a coppi in map. al n. 115 di pert. 0.03 r. l. 2.16 valutato » 200.—
7. Altra stalla e fenile di sopra, costrutta da muri e coperta a coppi in map. al n. 106 di pert. 0.05 r. l. 1.62 » 150.—
8. Prato dietro questa stalla in map. al n. 105 *c* di pert 0.05 rend. l. 0.47 valutato » 15.—

Si affigga all'albo giudiziale, in Amaro e si inserisca per tre volte nel *Giornale di Udine.*

Dalla R. Pretura
Tolmezzo, 17 dicembre 1868.

Il R. Pretore
Rossi

Udine, Tip. Jacob e Colmegna